

# Geremia

**22** <sup>1</sup> Il Signore ordinò poi a Geremia di andare nel palazzo del re di Giuda per proclamare quest'altro messaggio: <sup>2</sup> «Ascolta quel che dice il Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide. Lo dice per te, per i tuoi ministri e per i tuoi sudditi che entrano nel palazzo: <sup>3</sup> Comportatevi in modo giusto e onesto e liberate i poveri dall'oppressione dei prepotenti. Non cercate di approfittare dei forestieri, degli orfani e delle vedove: non trattateli male. Non uccidete gente innocente in questo luogo, dice il Signore. <sup>4</sup> Se farete davvero quel che io vi comando, i discendenti di Davide potranno continuare a essere re. Potranno andare e venire attraverso le porte di questo palazzo sui carri o a cavallo, insieme ai loro ministri e ai loro sudditi. <sup>5</sup> Ma se non ubbidirete ai miei comandi, quant'è vero che io sono Dio, il Signore, giuro che questo palazzo diventerà un mucchio di rovine». Così dice il Signore. <sup>6</sup> Minaccia del Signore contro il palazzo del re di Giuda: «Tu eri per me bello come le foreste di Gàlaad, come le vette del Libano. Eppure non esiterò a trasformarti in deserto, in città disabitate. <sup>7</sup> Preparerò degli uomini, darò a ognuno gli attrezzi, e li manderò contro di te per distruggerti. Taglieranno le tue magnifiche colonne di cedro e le getteranno nel fuoco. <sup>8</sup> «Quando gli stranieri provenienti da molti paesi passeranno da queste parti, si domanderanno: "Perché il Signore ha trattato così questa grande città?". <sup>9</sup> Allora si sentiranno rispondere: "Questo è accaduto perché i suoi abitanti hanno tradito il patto concluso con il Signore, e hanno onorato e servito divinità straniere"». <sup>10</sup> Non piangete per il re morto, non fate lamenti per lui. Piangete piuttosto per il re che parte, piangete perché non tornerà più, non rivedrà il paese natio. <sup>11</sup> Infatti, a proposito di Sallum, che è succeduto a suo padre Giosia re di Giuda, il Signore dice: «Egli è partito di qui e non tornerà più. <sup>12</sup> Morirà nel paese dove lo hanno condotto prigioniero e non rivedrà più la sua terra». <sup>13</sup> Guai a te che ti costruisci un palazzo senza rispettare la giustizia, e alzi nuovi

piani in modo disonesto perché costringi gli altri a lavorare per te e ti rifiuti di pagarli. <sup>14</sup> Tu dici: «Voglio costruirmi un palazzo grandioso con vasti saloni al piano superiore». Vi fai aprire grandi finestre, rivesti i muri con legno di cedro e lo fai dipingere di rosso. <sup>15</sup> Ti illudi forse di essere un grande re per i rivestimenti di cedro del tuo palazzo? Tuo padre, Giosia, mangiava e beveva come te, ma agiva in modo giusto e retto e perciò tutto gli andava bene. <sup>16</sup> Egli difendeva i diritti dei poveri e tutto andava bene. In questo modo dimostrava di conoscermi veramente. <sup>17</sup> Tu, invece, guardi solo al tuo interesse e studi il modo di uccidere gli innocenti e di opprimere la gente con ferocia. Questo ti dice il Signore. <sup>18</sup> Perciò, ecco quel che dice il Signore riguardo a Ioiakìm re di Giuda figlio di Giosia: «Nessuno piangerà la sua morte e dirà: “È un grave lutto, fratello! È un grave lutto, sorella!” . Nessuno piangerà la sua morte e dirà: “È un grave lutto, signore! È un grave lutto, maestà!” . <sup>19</sup> Trascineranno e getteranno il suo cadavere fuori delle porte di Gerusalemme: sarà sepolto come un asino». <sup>20</sup> Salite sul monte Libano e gridate, abitanti di Gerusalemme, andate sull’altipiano di Basan e urlate, gridate dalle montagne di Moab, perché tutti i vostri alleati sono stati sconfitti. <sup>21</sup> Vi avevo avvertiti quando tutto andava bene, ma non avete voluto ascoltarmi. Vi siete sempre comportati così dall’inizio della vostra storia: non mi avete mai ubbidito. <sup>22</sup> I vostri pastori saranno spazzati via dal vento e i vostri alleati saranno fatti prigionieri: allora sarete svergognati e umiliati per tutto il male che avete commesso. <sup>23</sup> Avevate preparato il vostro nido tranquillo tra i cedri fatti venire dal Libano: invece vi lamenterete tutti quando vi coglieranno dolori atroci come le doglie di una partoriente. <sup>24</sup> Così dice il Signore a Conìa figlio di Ioiakìm, re di Giuda: «Anche se tu fossi l’anello della mia destra, il mio sigillo personale, giuro sulla mia vita che ti strapperò dal mio dito. <sup>25</sup> Ti consegnerò nelle mani di quelli che ti vogliono uccidere e che ti mettono tanta paura: Nabucodònosor, re di Babilonia, e il suo esercito. <sup>26</sup> Farò deportare te e tua madre in un paese straniero, ben diverso da quello dove siete nati, e là morirete entrambi. <sup>27</sup> Anche se farete di tutto per ritornare nella vostra terra, non ci

riuscirete». <sup>28</sup> La gente si domanda: «Questo tale, questo Conià, è forse diventato una brocca incrinata che non serve più, un oggetto privo di interesse? Perché è stato scacciato via con i suoi figli e confinato in una regione che non conosce?». <sup>29</sup> O terra, terra, terra! Ascolta quel che dice il Signore: <sup>30</sup> «Registrate costui come uno senza figli. È un uomo fallito nella sua vita: nessuno dei suoi discendenti riuscirà a sedere sul trono di Davide e a regnare ancora in Giuda».